

L'energia

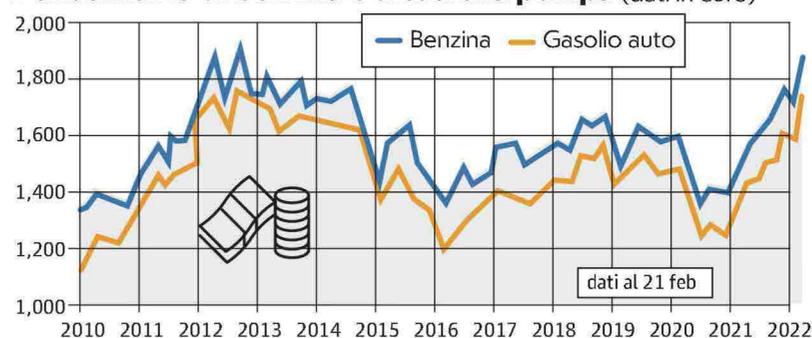
Rialzi record per la benzina vicina ai 2 euro per tutto l'anno e 400 euro in più a famiglia

di Raffaele Ricciardi

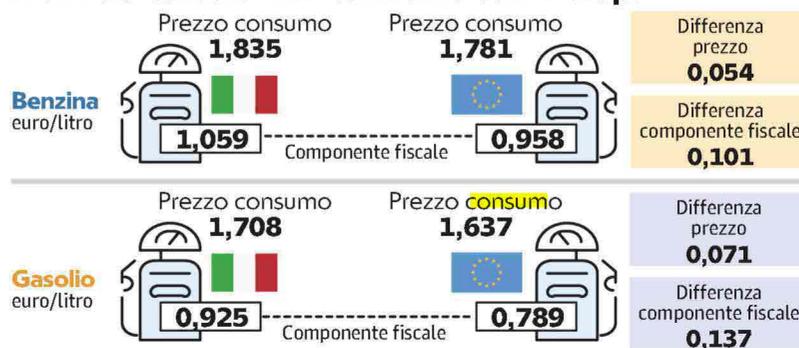
MILANO – Con la crisi ucraina la ripresa economica ha scoperto il fianco al rischio di un nuovo shock energetico: oltre che nelle bollette, gli italiani se ne accorgono alla pompa di benzina. I rincari agitano consumatori e filiere produttive e fanno salire il pressing per un intervento del governo. La rilevazione del Mite del 14-20 febbraio dice che la benzina è a 1,85 e il gasolio a 1,72 euro al litro. Negli ultimi giorni, però, sulla rete ci sono stati nuovi ritocchi: venerdì Quotidiano energia fissava la "verde" in modalità self a 1,861 euro al litro, il diesel a 1,734. Sul servito a 2,088 euro e 1,87. «Siamo prossimi ai record storici», ragiona Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, «anche per il cambio euro/dollaro meno favorevole che in passato». Gli ultimi sviluppi hanno fatto alzare le previsioni di medio periodo per il prezzo barile. Il Brent è sì tornato sotto quota 100 dollari, dopo la fiammata a 105 con l'attacco a Kiev, ma «ora stimiamo che quoterà 102 dollari a fine anno: significa avere la benzina alla pompa a 1,95 euro e il gasolio a 1,85», dice Tabarelli. Anche se «è positivo per i prezzi che il petrolio non entri nella rete di sanzioni alla Russia», le avvisaglie degli ultimi rifornimenti sembrano destinate a durare per un pò.

D'altra parte la crisi ucraina è la miccia che ha fatto detonare una situazione che da tempo andava surriscaldandosi: i corsi del greggio sono in risalita per la domanda globale in ripartenza, cui si associa una capacità produttiva che fatica a tenere il

L'andamento di benzina e diesel alla pompa (dati in euro)



Prezzi dei carburanti: il confronto con l'Europa



Fonte: Unem su dati DG Energy-Commission Ue 14 feb 2022

passo. «La nostra filiera ha assorbito quanto ha potuto: usciamo anche noi da una crisi molto profonda per la pandemia», rivendica Claudio Spinaci, presidente Unem, l'associazione che riunisce gli operatori dalla lavorazione alla distribuzione del combustibile.

Come sempre in questi casi, si ricorda come la componente fiscale giochi un ruolo determinante: «È tra le più alte in Europa, mentre il prezzo industriale è inferiore agli altri Paesi». Accise e Iva pesano per il 57% del prezzo finito della verde, 1,06 euro ai livelli attuali. La restan-

te parte si divide tra costo della materia prima derivante dalle quotazioni internazionali (oggi pesa per 0,67 euro) e margine lordo: «Quest'ultimo è ridotto al 6%, e solo su questo l'operatore può agire per modificare il prezzo alla pompa», spiega Spinaci. Per i produttori, il caos ucraino non minaccia la sicurezza energetica. Certo crea tensioni di prezzo, «ma a differenza del gas (dove Mosca pesa per oltre il 40% delle fonti, ndr.), dalla Russia ci arriva il 10% del greggio che importiamo. La nostra capacità di raffinazione è diversificata: nel 2021 ci sia-



GENYA SAVILOV/AFP

Ma non c'è rischio approvvigionamenti A differenza del gas importiamo da Mosca solo il 10% del greggio

mo riforniti da 22 Paesi, con 72 diversi tipi di greggio. Come già accaduto con le crisi di Libia e Venezuela, non sarebbe uno choc sostituire la Russia tra i nostri fornitori».

Ragionamenti che non soddisfano imprese e cittadini. Gli autotrasportatori hanno già scioperato, minacciando blocchi alle filiere e spuntano un intervento d'urgenza da 80 milioni. Ma le loro proteste allarmano la Coldiretti, che ricorda come l'85% delle merci in Italia viaggi su strada: nubi che si addensano su campi e stalle, in aggiunta ai rincari di grano, mais, fertilizzanti e al

fermo delle lavorazioni di alcune industrie alimentari.

Le associazioni dei consumatori fanno i conti in tasca alle famiglie: Assoutenti, Codacons e Unc stimano in 400 euro il rincaro annuo per il pieno sul portafoglio di un nucleo che ne faccia un paio al mese. E lo mettono in correlazione col calo della fiducia dei consumatori (il secondo consecutivo, ai minimi da maggio) registrato dall'Istat a febbraio: «Il governo non ha fatto nulla contro il caro carburanti», denunciano.

La "sterilizzazione dell'Iva" è la ricetta avanzata. Quanto costerebbe? Tagliare l'imposta dal 22 all'8%, come ha fatto la Polonia, per tre mesi darebbe un beneficio da 21 cent sulla benzina (20 sul diesel) e toglierebbe 1,24 miliardi alle casse dello Stato, calcola Unem. Tagliare di 20 centesimi l'accisa farebbe salire a quasi 25 cent il risparmio dei consumatori (visto che l'Iva si applica sulle accise stesse) e costerebbe 1,3 miliardi a trimestre. Non risulta, però, che sia un tema all'ordine del giorno ai ministeri interessati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

